

# PRIMI PASSI NELLA RIFORMA

50°

*Per garantire un futuro previdenziale ed assistenziale adeguato ad una categoria sempre più numerosa è necessario, in prospettiva, acquisire più certezze. Questo è lo spirito della prossima riforma.*

**N**on è un mistero che già da un po' si parli di riforma dell' ENPAV. I tempi e i dettagli di tale riforma, che dovrebbe vedere la luce nel 2009, non sono ancora ben definiti, ma già da oggi, esaminando accuratamente le evoluzioni del mondo Veterinario, possiamo identificare con buona approssimazione i vari punti di crisi e, di conseguenza, le leve sulle quali agire. Iniziamo quindi a fare un giro di orizzonte sulla situazione economica e professionale dei Veterinari, che sono al tempo stesso la forza motrice dell' Ente ed i fruitori dei suoi servizi.

## **REDDITO E ANZIANITA'**

Uno dei dati più importanti da valutare riguarda il reddito medio della nostra categoria. Su un numero totale di 26.000 Veterinari circa 6.000 veterinari dichiarano un reddito professionale inferiore a 10.000 euro che li pone nella fascia più bassa come contribuenti ENPAV. Ricordiamo che sul totale dei colleghi iscritti circa il 30% sono veterinari dipendenti pubblici o privati che hanno nell'ENPAV il loro secondo pilastro previdenziale. Se poi, come dato statistico, aggiungiamo che solo circa 1.050 "fortunati" sfiorano il tetto massimo, in verità piuttosto basso, dei 33.700 euro di imponibile, risulta evidente che la nostra è una categoria mediamente piuttosto povera, che per la

maggior parte dei suoi iscritti garantisce all' ENPAV un regime di contribuzione ai livelli minimi.

Questo dato diventa ancor più importante, e anche discretamente allarmante, se viene valutato insieme a quello anagrafico. La nostra professione ha conosciuto l'inizio del suo boom demografico circa venticinque anni fa; questo porterà, in proiezione, ad un primo importante punto di crisi per l' ENPAV all'incirca nel 2020, quando coloro che si sono iscritti verso la metà degli anni ottanta avranno maturato la pensione di vecchiaia. Da quel momento inizierà a manifestarsi un problema: gli "anziani" che andranno in pensione cominceranno ad essere talmente tanti da gravare in modo molto pesante sui "giovani" (per fortuna anch'essi molto numerosi) in attività.

Questo dato, di per sé preoccupante, è comunque gestibile in prospettiva grazie alla accortezza ed al rigore che da anni caratterizzano la condotta economico-finanziaria del nostro Ente, per il quale gli studi attuariali prevedono di poter garantire con certezza previdenza ed assistenza agli iscritti fino al 2037. In base alle proiezioni, quindi, l' ENPAV è al momento in linea con quanto prescritto dalle leggi dello Stato. Quest' ultima considerazione, tuttavia, non deve tranquillizzarci eccessivamente perché, sempre in base agli studi attuariali, oltre il termine prima indicato non si hanno certezze.

## **LA RIFORMA DEL 2001**

La precedente riforma dell' ENPAV, risalente all' anno 2001, ha confermato il sistema di calcolo retributivo delle pensioni, basato sui migliori venticinque redditi professionali dichiarati negli ultimi trenta anni. Tale metodo risulta decisamente vantaggioso per l'utente, ma purtroppo molto gravoso per l'Ente.

La volontà dell'ENPAV è quella di mantenere questo metodo di calcolo anche per il futuro, ritenendolo un valore da confermare, dal momento che obiettivo primario è l' adeguatezza della pensione, oltre che la sua sostenibilità. Per arrivare a realizzare questo proposito, visto l'assetto demografico ed economico della nostra categoria, servirà nel prossimo futuro una attenzione particolare nella gestione economico-finanziaria delle risorse dell' Ente.

di Alessandro Arrighi\*

### LA PROSSIMA

L' accortezza ed il rigore, tuttavia, già da tempo caratterizzano la gestione dell'ENPAV che ha potuto, così, superare con danni minimi e senza arrivare a punti di crisi, anche il recente "tsunami finanziario" dovuto al crollo delle borse. La oculatezza e la differenziazione degli investimenti mobiliari e la solidità di quelli immobiliari nei quali l'Ente si è impegnato, hanno fatto sì che il contraccolpo conseguente a questo momento di crisi mondiale sia stato minimo; rimane però la sensazione che per garantire un futuro previdenziale ed assistenziale adeguato ad una categoria sempre più numerosa sia necessario, in prospettiva, acquisire più certezze. Questo è lo spirito della prossima riforma.

### I GIOVANI NON RISCHIANO

E la professione, il lavoro dei Veterinari, in che direzione sta andando? La crisi è palese per chiunque appartenga alla categoria, e può essere ben evidenziata da alcuni eventi, apparentemente poco chiari, che tuttavia ben esprimono una linea di tendenza.

Perchè sono calate di molto le richieste di prestiti, concessi dall' ENPAV a condizioni particolarmente vantaggiose proprio ai giovani ad inizio attività? Come è possibile che il budget stanziato dall' Ente per tali prestiti resti, per l'anno corrente, parzialmente inutilizzato, al contrario di quanto è accaduto negli scorsi anni? Verosimilmente questo dato anomalo dipende dal fatto che sempre più spesso i giovani Veterinari non investono su se stessi; solo raramente puntano ad aprirsi una attività propria e nella maggior parte dei casi preferiscono lavorare presso altri colleghi più anziani titolari di strutture grandi o comunque già affermate, rinunciando a fare un salto troppo impegnativo sul piano economico. Se è vero che dal punto di vista della qualità delle prestazioni professionali questa tendenza ad associarsi porta ad un innalzamento di livello grazie all' indubbia utilità del confronto tra colleghi, altrettanto reale è il fatto che tale situazione comporti anche (almeno per un buon numero di anni) la tendenza ad un livellamento verso il basso del reddito della maggior parte dei Veterinari e, di conseguenza, un altrettanto basso tenore di entrate per l' ENPAV.

### IL FATTORE DONNA

Un' altra tendenza che potrebbe avere conseguenze per le casse dell' Ente è la sempre maggiore femminilizzazione del mondo Veterinario.

Le ragazze superano i tests di ammissione all' università con più facilità rispetto ai coetanei maschi, ed è soprattutto per questo che la nostra categoria, nell' arco degli ultimi venticinque anni, è passata dall'essere quasi totalmente maschile alla situazione attuale nella quale, soprattutto in alcuni rami (piccoli animali su tutti), le donne sono in grande maggioranza. Negli ultimi anni il livello professionale dei Veterinari è molto cresciuto, e questo potrebbe anche essere merito delle donne entrate nel circuito del lavoro, tuttavia questa progressiva femminilizzazione deve stimolare anche alcune altre considerazioni. La donna che lavora ha di solito qualche problema di gestione degli impegni dovuto alla sovrapposizione degli obblighi familiari con quelli lavorativi. Molto spesso il doppio ruolo di madre-professionista impone una gestione del proprio tempo che porta ad una limitazione della disponibilità nei confronti del lavoro. La necessità di aggiornamento continuo, comune ai Veterinari sia maschi che femmine, è una ulteriore difficoltà da inserire nella quotidianità di una donna-madre-professionista. Come ricaduta logica di queste premesse è ipotizzabile che tra le colleghe, pur brave quanto e più degli uomini, un buon numero possa essere condizionato a profondità nel lavoro una disponibilità di tempo limitata, e quindi, come conseguenza, produrre un reddito medio-basso ed una relativa contribuzione "leggera" alle casse dell' ENPAV.

Con le considerazioni fatte fin qui il giro di orizzonte che abbiamo intrapreso è solo all' inizio, e tanti altri sarebbero i risvolti da esaminare, ma già da queste prime valutazioni pare evidente quanto, nell'intraprendere un percorso di riforma, sia importante considerare in un unico paniere dati economici, finanziari, professionali e demografici. Il cammino è solo all' inizio. •

\*Delegato Enpav, Roma